

Grave decisione per la «Cafulli»

Per gli edili in lotta ordine di sgombero

Pisana: quartiere di pionieri

Hanno dimenticato di fare la scuola



La Pisana: su questo terreno dovrebbe sorgere la scuola. Il villaggio è pronto, ma della scuola non se ne parla.

I duecento bambini che abitano nel villaggio Ineis della Pisana rischiano, questo autunno, di non andare a scuola se non verranno presi dal comune provvedimenti d'emergenza. Gli appartamenti che l'Ineis ha costruito in via della Pisana sono 418; non tutti sono ancora abitati perché in alcune palazzine sono in corso i lavori di rifinitura. Comunque durante l'estate il villaggio si è andato popolando di centinaia e centinaia di persone e, naturalmente, di tanti bambini. Duecento di questi sono alunni delle elementari. Ma dove andranno a scuola, il primo ottobre? L'Ineis ha messo a disposizione del comune, fin dal febbraio scorso, quando la Pisana era solo il regno dei carpentieri e dei muratori, due aree situate nella parte alta del villaggio; ma l'Amministrazione capitolina le ha giudicate troppo piccole per costruirvi le 16 aule necessarie. Sono passati i mesi, gli operai hanno lasciato il posto agli impiegati dello Stato che hanno preso possesso degli alloggi. Sulle strade rosse, affollatissime di bambini, ma della scuola nessuna traccia. Madri e padri vorrebbero almeno sapere in quale scuola il 16 settembre devono andare a iscriverci i loro figli. Le scuole della zona sono molto lontane e affollatissime. Oltre che lontane esse sono difficilmente raggiungibili con l'unico autobus, il «88 rosso», che parte, dai piedi del villaggio, ogni 20 minuti (una corsa costa 40 lire) e «un'assegnazione?». Abbiamo detto affollatissime, ma dovremmo dire di più. Nella scuola di via dei Morriani, la più «vicina», si effettuano i doppi turni, ma in quella

di via Bravetta i turni sono addirittura tre. Le nostre informazioni sono esatte, tanto che il Comune ha affittato alcuni locali dell'ex ospedale del Buon Pastore per poter ospitare la sempre crescente popolazione scolastica della zona. Ma i lavori di adattamento sono appena iniziati e si protrarranno fino al prossimo anno.

A questo punto invece che recriminare su di chi è la colpa di una simile, assurda situazione è necessario rimbocarsi le maniche e trovare una soluzione rapida per i bambini della Pisana. Una lettera di sollecitazione in questo senso è stata firmata dagli abitanti del villaggio e inviata al Comune e all'Ineis.

La soluzione più pratica è quella di mettere a disposizione degli scolari un pullman che li prelevi al mattino, ai piedi del villaggio, e li ricondotti a casa a lezioni terminate. Questa soluzione permetterebbe al Comune di reperire i locali dove meglio crede e può. Nella zona, infatti, non sembra esistere la possibilità di alloggiare sia bambini che adulti. Il Comune, continuando lo sforzo iniziato e che ha portato alla costruzione di 1000 aule, deve porsi all'opera per risolvere definitivamente il problema delle scuole nella zona della Pisana tenendo conto che il villaggio, i cui abitanti sono un po' i pionieri della zona dove ancora pascolano vacche e pecore, costituisce indubbiamente solo il centro di un insediamento urbano di vaste proporzioni.

E' scomparsa da tre giorni

Bocciata fugge di casa una ragazza di 14 anni

Terrorizzata dall'idea di dover confessare ai genitori di essere stata bocciata agli esami, una ragazza di 14 anni non è riaccesa l'altro pomeriggio gettando nell'aria tutta la famiglia. Si chiama Gabriella Gabrielli e abita al villaggio INA di Vittoria. La fanciulla aveva sostenuto gli esami di ripartizione per l'ammissione alla terza media alcuni giorni fa e sembrava fiduciosa che tutto fosse andato bene. Giovedì pomeriggio, però, ha saputo da una amica che la prova aveva avuto un esito disastroso e che era stata respinta. Il giorno dopo, è uscita per fare delle spese al vicino villaggio San Francesco e non è più tornata.

A sera, preoccupati per l'inspiegabile ritardo, i genitori si sono rivolti ai carabinieri della località, i quali hanno effettuato una battuta nella zona, senza peraltro rintracciare la giovanetta. Ora stanno cercando a Roma e in tutte le città più vicine. I genitori hanno comunque dichiarato ai cronisti di aver già perdonato la scappatella di Gabriella. Ora vogliono solo che lei si faccia viva in qualche modo.

Il giorno
Oggi, sabato 12 settembre (236-110), si sole sorge alle 6.52 e tramonta alle 18.10. Luna: primo quarto domani.

piccola cronaca

Cifre della città
Ieri sono nati 41 maschi e 48 femmine. Sono morti 14 maschi e 13 femmine, dei quali 3 minori dei sette anni. Sono stati celebrati 95 matrimoni. Temperature: massima 23, minima 12. Sono oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Lutto
All'età di 42 anni si è spento improvvisamente il dottor Vittorio De Rosa, genitore del consigliere comunale e segretario del sindacato Tassisti, compagno Salvatore Aquilano, i funerali avranno luogo oggi alle 15, partendo dall'obitorio (viale dell'Università). Ai familiari vengono le condoglianze più sentite del Sindacato e dell'Unità.

L'Autoemoteca in piazza Sempione
Domani l'autoemoteca del Centro nazionale trasfusione sangue della CRI sosterrà tutta la giornata in piazza Sempione. L'autoemoteca sta compiendo un giro di propaganda nella capitale per raccogliere sangue per gli ospedali cittadini.

Comizi e assemblee
MONTEVERDE VECCHIO, ore 20, comizio in piazza Rossini. PIAZZA SEMPIONE, ore 20, comizio con Enzo Lapicciolla. CAVE, ore 19.30, comizio con A. Maroni e Mariani. FORTE AURELIO, ore 19.30, assemblea con Roberto Jancic. VILLALBA, ore 20, assemblea con Vitali.

Nozze
Franco Cianfrè e Maria Caracci coronano oggi il loro sogno d'amore, unendosi in matrimonio alle 10.30 nella chiesa del Rosario di Ardena. Alla felice coppia giungono gli auguri dell'Unità.

F.G.C.
Comizio, San Basilio, ore 19.30, con Pio Marconi; ore 19.30, Diritto, Trieste, con Russo; ore 19.30, Assemblea Ostiense, con Calamandrei; ore 19, in Federazione, sindacalisti con Marconi.

Agitazioni alla Fiorentina, INT e Mediterranea per respingere la ondata di licenziamenti e di soprusi padronali

La magistratura non ha perso tempo e ha ordinato agli edili della «Cafulli» di sgomberare il cantiere entro mercoledì prossimo. Il provvedimento, che colpisce operai in lotta per la difesa del lavoro e dei pirati dritti, è che favorisce un costruttore particolarmente ostile ad una democratica prassi sindacale, è stato preso con una sconcertante e altissima rapidità.

Non vogliamo fare confronti con la esasperante lentezza con la quale la magistratura riconosce il buon diritto d'un lavoratore in causa con il suo datore di lavoro perché sappiamo bene come nell'attuale ordinamento giuridico, a garanzia di fronte alla legge sia soltanto formale. Un confronto è però possibile con l'atteggiamento della magistratura di fronte a casi analoghi a quello della «Cafulli»: durante l'occupazione della Leo-lear, ad esempio, si attese più di due settimane prima di ordinare lo sgombero e poi — una volta scaduto il termine — si lasciò che l'occupazione della fabbrica proseguisse rimpicciando a rendere esecutivo il provvedimento. Questa volta invece l'ordinanza è arrivata a soli quattro giorni dall'inizio dell'occupazione.

Cafulli, che non ha ottenuto lo sgombero del cantiere con il ricorso ai teppisti di «Nuova Europa», riuscirà ad avere la meglio e a imporre il suo rifiuto di rispettare i contratti e la sua irresponsabile decisione di licenziare tutti i dipendenti? Gli operai dal canto loro sono decisi a proseguire la lotta per due rivendicazioni che interessano tutti gli edili e, in generale, tutti i lavoratori: la difesa dell'occupazione e l'applicazione dei contratti di lavoro.

In questa battaglia gli operai della «Cafulli» hanno e avranno la più completa solidarietà della categoria; dopo il compatto sciopero che l'altro giorno ha bloccato i cantieri della zona turbinata, gli edili daranno una nuova dimostrazione di maturità sindacale promouendo oggi, in tutti i cantieri, scioperi simultanei a favore dei loro compagni in lotta.

Altre lotte sono in corso in questi giorni a Roma con obiettivi che si collegano a quelli degli edili della «Cafulli». Gli operai di alcune aziende metallurgiche, le lavoratrici dell'Inps e le lavoratrici dell'ENEL, la Fiorentina, gli impiegati della «Mediterranea», i dipendenti dell'istituto nazionale dei trasporti, si stanno battendo per imporre un arresto all'attacco padronale contro i livelli dell'occupazione e per impedire che attraverso questo attacco si colpiscano i diritti acquisiti in anni di dure lotte.

Gli impiegati della «Mediterranea», riuniti ieri all'ottavo giorno di occupazione degli uffici di via Piemonte, hanno ribadito ieri in una conferenza stampa di non voler abbandonare la lotta anche quando non avranno ottenuto serie assicurazioni circa la loro assunzione da parte delle compagnie che si sono divise i contratti stipulati dalla società fallita. Hanno anche chiesto che la liquidazione «volontaria» sia sostituita con quella «coatta» e hanno ricordato che nella sede di via Piemonte giacciono circa 70.000 pratiche di assunzione in seguito a scioperi.

Anche lo sciopero proclamato per lunedì prossimo dai lavoratori dell'INT, si inserisce nella generale difesa del posto di lavoro perché la commissione interna ha chiesto all'istituto di riasumere i lavoratori licenziati a maggio. Il direttore generale dell'INT ritiene di poter tranquillamente «sforciare» gli orzari ma adesso impazziti e sballati non è in grado di farlo.

Le lavoratrici della «Fiorentina» sono state protagoniste ieri mattina di una vivace manifestazione in via Savonarola; gli uffici dell'ENEL, la dimostrazione e lo sciopero erano stati decisi a seguito del grave episodio del quale sono rimaste vittime alcuni giorni fa due lavoratrici costrette con la minaccia di licenziamento a pulire uno scantinato in condizioni impossibili e rimaste poi intossicate dall'acido. La lotta è stata sospesa quando alcuni rappresentanti dell'ENEL hanno concordato con i dirigenti sindacali di incontrarsi al più presto.

In una situazione d'armistizio per i ripetuti e sempre più sfrontati attacchi padronali, è da giudicarsi positivo l'annuncio dato dalla Fiom di voler promuovere una pubblica assemblea sullo «Statuto dei diritti dei lavoratori».



Maria Martirano... non è morta

L'ASSICURAZIONE NON SA NULLA (CHI INCASSERÀ I 150 MILIONI?)

Giovanni Fenaroli non può incassare il premio d'assicurazione perché condannato all'ergastolo. Gli eredi di sua moglie neppure, finché la condanna non verrà confermata dalla Cassazione... Intanto si avvicina la data di prescrizione. Nessuno ha pensato ancora, quindi, a notificare alla società assicuratrice che una donna è stata uccisa in via Monaci...

Scontro al Portuense

La « seicento » spaccata in due



Spettacolare incidente ieri in via Ettore Rollè: una «1300» è piombata contro una «600» che dopo essersi quasi divisa in due, è finita su una macchina in sosta, danneggiandola lievemente. Dell'incidente, avvenuto nel primo pomeriggio all'angolo con via Bernardino Passeri, sono stati spettatori molti passanti e automobilisti che sono intervenuti soccorrendo il conducente dell'utilitaria, rimasto sanguinante fra i rottami della sua auto. Vittorio De Luca, un falegname di 31 anni, via Monte delle Capre 13, è stato accompagnato al San Camillo dove i medici lo hanno ricoverato in osservazione. Nella foto: la «seicento» poco dopo lo scontro.

La polizza è ancora valida

Per le società assicuratrici i titoli a nove colonne su tutti i quotidiani non contano nulla. Negli uffici separati dal resto del mondo da pesanti porte imbottite, nei quali una vita umana è solo il simbolo di un diagramma statistico, non è giunta l'eco di un avvenimento che ha appassionato milioni di italiani, di un processo clamoroso. Per una compagnia d'assicurazione, per farla rilevare, Maria Martirano non è morta. Giovanni Fenaroli non è ucciso. Per i dirigenti della società il problema colpevole o innocente non esiste, e per quanto possa sembrare assurdo il fatto è vero, e perfettamente giustificato da un punto di vista legale. La polizza che il geometra accusato di omicidio aveva contratto con la Compagnia Assicurazioni Generali e in base alla quale la morte violenta della moglie gli avrebbe fruttato 150 milioni, è infatti ancora «viva», in termini assicurativi, mancando fino a oggi una comunicazione ufficiale dell'avvenuto decesso.

Il fatto è che fino a quando il procedimento penale sarà aperto il processo, cioè il fatto che ancora non è stato deciso in Corte di Cassazione, fino a quando Fenaroli non sarà dichiarato colpevole senza ombra di dubbio, la polizza è valida perché la società non sa a chi pagarla e perché, tra l'altro, nessuno le ha chiesto quei 150 milioni.

Esistono, a questo punto, due sole possibilità. La polizza può cadere in prescrizione in questo caso, per la Compagnia, Maria Martirano non sarà mai morta. La pratica verrà archiviata, nessuno avrà diritto ai soldi. Può cadere invece che Giovanni Fenaroli venga riconosciuto innocente e si presenti a riscuotere la somma che gli spetta. Sarà un grave colpo per la società, ma questa ipotesi appare al momento, piuttosto vaga.

Nel caso che il marito dell'assicurata fosse invece riconosciuto colpevole invece in Cassazione, la somma potrebbe essere richiesta, in linea del tutto teorica, dagli eredi della Martirano, che troverebbero però una fiera opposizione da parte dell'Ufficio legale della Compagnia Assicurazioni Generali. Esiste infatti una dichiarazione della Martirano che rende il marito unico beneficiario del premio assicurativo. La dichiarazione è stata ritenuta apocrifa (scritta cioè dallo stesso Fenaroli) in Tribunale, ma non la «Generale Assicurazioni» è tuttora valida.

La polizza venne stipulata da Giovanni Fenaroli cinque mesi prima del delitto, esattamente nel gennaio del 1952 ed è stata, durante tutto il processo, usata spesso dalla pubblica accusa contro l'imputato.

Senso unico in via XX Settembre

La piccola «rivoluzione» del traffico decisa dall'assessore Pala e che riguarda la zona del ministero delle Finanze in via XX Settembre, è destinata a senso unico discendente da Porta Pia a via Postumia, e tutte le strade vicine — ha costretto l'ATAC a modificare, in parte, il percorso di alcune linee. Da oggi, quindi, circoleranno il percorso le seguenti linee: «16», «33», «41», «39», «37», «60», «60 bis», «63», «60 bis», «60 notturno», «6 notturno» e le linee speciali «A» e «L».

Un'intervista rilasciata ieri ad un giornale della sera, l'assessore al traffico ha detto che «non sono previsti, per i prossimi mesi, interventi di riordinamento dei provvedimenti riguardanti il traffico».

Il Comune si limiterà, in aggiunta, ad osservare i risultati del cosiddetto piano di emergenza curato in vigore alla fine di aprile e ad adottare nuove disposizioni a carattere locale la dove esse si renderanno necessarie in conseguenza di grosse opere pubbliche. Ciò significa, in parole povere, che per qualche mese vivremo in pace, ma non troppo.

Dibattito sulla crisi edilizia

Su di un tema di grande attualità, domani mattina si svolgerà una importante manifestazione di Partito. Si tratta della legge urbanistica e della crisi edilizia in atto da qualche tempo: su questi problemi, appunto, si svolgerà un dibattito nella sala del cinema Jorio, a partire dalle ore 9. Parteciperanno i compagni Onofri Natali e Claudio Cianca. Alla discussione seguirà la proiezione del film «Le mani sulla città» di Francesco Rosi.

Sempre nella giornata di domani si svolgeranno due feste dell'Unità, a Minerva (dove parlerà il compagno Cesare Predrussi) e a Genzano (dove parlerà Gastone Geronzi).

A Pomezia: aveva un anno

Bambina uccisa da un medicinale

Una bimba di appena un anno è morta qualche ora dopo aver inghiottito alcune pillole di «Ergiprina», un medicinale contro i dolori reumatici. Antonella Salvatori abitava con i genitori e due sorelle più grandi in un appartamento al secondo piano di via dei Castelli di Roma 6, a Pomezia.

Antonella si era appena svegliata, la mamma aveva finito di vestirla ed era scesa — ha raccontato la sorella più grande di Antonella, Pasquina, 11 anni — lo mi sono avvicinata per darle la colazione. L'ho vista impallidire... L'ho spalancata la bocca per gridare... non ce l'ha fatta... non ha fatto neppure un fiato».

Alle grida di Pasquina sono accorse la madre, Giuseppina Di Marcantonio, e l'altra sorella, Emma 6, a Pomezia. Alcuni vicini accorsi hanno chiamato un medico che ha praticato alla bimba la respirazione artificiale. Antonella non si riprese, allora, con un'ambulanza l'hanno trasportata al S. Eugenio. I sanitari l'hanno visitata e poi l'hanno mandata al Bambin Gesù: la piccola vi è giunta in coma. È morta tre ore dopo.

Non so come sia arrivata a prendere il tubetto delle pillole che usavamo io e mia moglie contro i dolori reumatici — ha ripetuto con la voce rotta dal pianto, il padre, Paolo, un muratore di Pomezia.

Cinque fermi per la bomba all'Aurelio

Cinque fermi sono stati operati dalla polizia in seguito al lancio di «bottiglie molotov» in via Cardinal Pacca, all'Aurelio. I cinque fermati, che probabilmente saranno denunciati per detenzione e trasporto di armi incendiarie, disturbo della quiete pubblica e danneggiamento, appartengono ai gruppi neo nazisti di Avanguardia nazionale giovanile. Non si conoscono i nomi dei giovani, ma tra questi vi è Stefano Delle Chiaie, dirigente del movimento. I teppisti avevano prima partecipato a Santa Marinella ad un comizio di Almirante.

Scippo mancato a piazza Navona

Movimentato episodio ieri sera alle 23 a piazza Navona. Sfolata dagli abitanti del rione e da numerosi turisti. Due giovani hanno cercato di strappare dalle spalle di una turista danese la stola di visione: la donna ha resistito e i ladruncoli sono stati costretti a fuggire. Il marito della signora, Arnold Knud Morgens di 62 anni, si è coraggiosamente buttato, nonostante l'età, all'inseguimento dello «scoter» ma è caduto a terra ferendosi leggermente. Dei due mariti, ovviamente, nessuna traccia.

ROMA HA DETTO

DARIX TOGNI

V. LE C. COLOMBO (DI FRONTE FIERA DI ROMA)

Prenotaz. Telef. 5134356

2 SPETTACOLI AL GIORNO, ORE 16.30 e 21.15